

AGRICOLTURA. L'associazione chiede modifiche per lasciare «meno libera l'interpretazione»

I dubbi di Fruitimprese Veneto sulla legge contro il caporalato

Pezzo: «C'è il rischio che la norma vada contro gli imprenditori»

Emanuele Zanini

La legge sul caporalato, seppur giusta nelle intenzioni, preoccupa gli imprenditori ortofrutticoli veronesi per gli effetti devastanti che potrebbero ritorcersi contro di loro. Infatti, violando anche norme che solo apparentemente appaiono banali, con l'introduzione del nuovo provvedimento legislativo, le aziende non in regola rischiano anche la confisca della proprietà. Per capire come «difendersi», Fruitimprese Veneto, associazione che raggruppa 46 soci veneti operanti nel comparto ortofrutticolo di cui 39 sono veronesi, ha incentrato sul tema gran parte dell'assemblea organizzata al ristorante Posta Vecia di Colognola ai Colli.

Stefano Pezzo, presidente di Fruitimprese Veneto ha precisato come «l'iniziale proposta legge, originariamente predisposta per inasprire le pene a carico dei caporali, dopo 10 mesi di letargo, è stata modificata e approvata in 70 giorni, includendo nei reati anche tutti i datori di lavoro. Fruitimprese e Confagricoltura hanno proposto una serie di emendamenti per delineare meglio i punti più critici e lasciare meno libera interpretazione all'organo giudiziario», sottolinea Pezzo. «Ma le nostre proposte non sono mai state accettate. Questa rischia di essere una legge non solo contro i caporali ma

anche contro gli imprenditori di tutti i settori, non solo quello ortofrutticolo». «Tuttavia», ha aggiunto il numero uno dell'associazione veneta, «nel mondo politico c'è la consapevolezza che la norma diventata legge è inadeguata e che va modificata».

I dettagli delle novità introdotte dalla legge sono stati illustrati dall'avvocato Gualtiero Roveda. Sono quattro i punti fondamentali del provvedimento: retribuzioni difformi dai contratti collettivi nazionali; violazioni delle normative su orario di lavoro, riposo settimanale e ferie; non rispetto delle norme su sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro; metodi di sorveglianza e la presenza di alloggi degradanti.

Alcuni degli imprenditori hanno manifestato preoccupazione per una legge che «rischia di far chiudere un'attività per una sciocchezza» e Pezzo ha citato alcuni casi accaduti in Puglia, dove un'azienda

è stata segnalata alla Procura per presunta mancanza di servizi sanitari in campagna. Roveda si è detto ottimista sperando nel buon senso nell'applicazione. Infine Leonardo Odorizzi, consigliere di Fruitimprese Veneto, ha proposto di creare un protocollo comune tra associati sulla valutazione del rischio, da analizzare e discutere insieme, per affrontare il problema uniti e ridurre anche i costi. ●



Gualtiero Roveda e Stefano Pezzo all'assemblea di Fruitimprese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

